



LEGAMBIENTE

Liberi dall'amianto

**I piani regionali, le
bonifiche e l'impatto
sulla salute**

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

A cura di: Andrea Minutolo, Paolo Ceschini e Giorgio Zampetti

con la collaborazione di: Stefania di Vito, Marco Mancini

Con il contributo di Annalisa Corrado e Sandro Scollato di AzzeroCO2 relativo ai sistemi di incentivazione per lo smaltimento dell’amianto

Si ringraziano i funzionari e gli uffici di competenza delle Regioni che hanno risposto al questionario sui "Piani Regionali Amianto".

Sommario

PREMESSA	4
1) I RITARDI DELLE REGIONI ALLA SFIDA DELL’AMIANTO.....	9
1.1) I PIANI REGIONALI AMIANTO	10
1.2) CENSIMENTO E MAPPATURA	12
1.3) STATO DI AVANZAMENTO DELLE BONIFICHE SUL TERRITORIO REGIONALE	16
1.4) MONITORAGGIO.....	18
1.5) IMPIANTI DI SMALTIMENTO	20
1.6) COSTI E INCENTIVI.....	22
1.7) FORMAZIONE E INFORMAZIONE	25
2) GLI ASPETTI SANITARI DELL’AMIANTO IN ITALIA.....	27

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

Fonti

Legambiente, Questionari sui "*Piani Regionali Amianto*" inviato alle Regioni. Marzo - Aprile 2015.

La Nuova Ecologia "*Assedio silenzioso*". Inchiesta sull'amianto, Aprile 2015.

AzzerCO2 Legambiente, Campagna EternitFree

<http://www.azzeroco2.com/eternitfree/>

Legge n.257 del 27/03/1992 "*Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto*".

Legge n.93 del 23 marzo 2001 concernente disposizioni in campo ambientale, art.20 "*mappatura completa delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto e la realizzazione degli interventi di bonifica di particolare urgenza*".

DM 101 del 18 marzo 2003 "*Regolamento per la realizzazione di una mappatura del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto*".

Sito Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:

http://www.bonifiche.minambiente.it/piano_amianto.html

Inail: "*Mappatura delle discariche che accettano in Italia i rifiuti Contenenti Amianto e loro capacità di smaltimento passate, presenti e future.*" Aggiornamento 2013.

Quaderno n.15 del Ministero della Salute, maggio-giugno 2012: "*Stato dell'arte e prospettive in materia di contrasto alle patologie asbesto-correlate*".

INAIL, "*Registro Nazionale dei Mesoteliomi - IV Rapporto*". Ottobre 2012

Legambiente "*I ritardi dei Piani regionali per la bonifica dell'amianto*". Aprile 2010

Piano nazionale amianto, "*Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali*". Marzo 2013

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

PREMESSA

Il 28 aprile è la giornata mondiale delle vittime dell’amianto, una ricorrenza istituita per ricordare le tante persone che hanno perso la vita a causa dell’esposizione alla pericolosa fibra. E’ anche l’occasione però per ribadire l’urgenza e la necessità di una concreta azione di bonifica e di risanamento per eliminare l’amianto da siti industriali, edifici pubblici e privati, strutture.

L’edizione 2015 della giornata arriva inoltre all’indomani della scioccante sentenza sul processo Eternit, legato agli stabilimenti di Casale Monferrato e degli altri siti della multinazionale dislocati in Italia. Il 19 novembre scorso infatti la Corte di Cassazione ha prescritto dal reato di disastro ambientale Stephan Schmidheiny, il magnate svizzero proprietario di Eternit, e annullato il risarcimento ai familiari delle 2.191 vittime delle fabbriche di cemento amianto presenti, oltre che a Casale Monferrato, a Cavagnolo, Bagnoli e Rubiera. Un atto che ha riaperto ferite e fatto riaffiorare dolori e preoccupazioni che in maniera silente hanno accompagnato la storia del nostro Paese negli ultimi decenni. È stata una sconfitta per tutto il Paese, specialmente per quei cittadini che ancora oggi chiedono giustizia per i propri cari scomparsi e che aspettano fiduciosi una definitiva azione di risanamento ambientale del territorio dall’amianto.

Sono passati 23 anni da quando l’amianto è stato messo al bando in Italia e, dopo averlo estratto, prodotto, lavorato e commercializzato, ancora oggi si trova in buona parte diffuso, sotto varie forme, su tutto il territorio nazionale. Le stime fornite dagli studi del CNR-Inail, anche se destinate purtroppo ad aumentare, parlano di ben 32 milioni di tonnellate presenti in Italia. Solo nei siti da bonificare che rientrano nel Programma nazionale di bonifica del Ministero dell’Ambiente si contano 75mila ettari di territorio in cui è accertata la presenza di materiale in cemento amianto (tra questi Balangero (To), Casale Monferrato (Al), Broni (Pv), Bari-Fibronit e Biancavilla (Ct), con il suo problema specifico di fibre asbestiformi). Molti dei quali, a partire dal sito di Broni in provincia di Pavia dove sorgevano i vecchi stabilimenti della Fibronit, nonostante la dichiarata urgenza del ambientale e sanitaria, ancora attendono la bonifica.

Nonostante la messa al bando dell’amianto in Italia risale al 1992 (legge n.257) il problema sanitario e ambientale non sembra essersi risolto.

Lo evidenziano i numerosi casi di morti da malattie asbesto correlate, certificati dal ReNaM, il Registro Nazionale Mesotelioma redatto e coordinato dall’Inail. **In Italia sono circa quattromila i morti ogni anno per tutte le malattie asbesto correlate, con oltre 15mila casi di mesotelioma maligno diagnosticato dal 1993 al 2008.** Numeri impressionanti se si allarga l’orizzonte sul fronte europeo, dove tra il 1994 ed il 2010 sono stati registrati oltre 100mila decessi a causa dell’amianto, il 60% di quelli globali. L’intenso utilizzo di questo materiale **tra il 1920 ed il 2012 in Europa causa la morte**

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”

I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

di 6.786 europei al giorno per mesotelioma (il 56% del totale mondiale) e di 452 cittadini comunitari per asbestosi (41% del totale).

I piani regionali amianto

È dalla convinzione che questo problema sia ancora lontano dall’essere risolto e che vede ancora troppa poca formazione e informazione nei confronti dei cittadini, spesso vittime inconsapevoli dell’amianto, che Legambiente ha deciso di continuare la sua lotta contro l’amianto riproponendo, a distanza di 5 anni dall’ultimo rapporto, un aggiornamento sulle attività che le Regioni stanno mettendo in campo per la risoluzione del problema. I dati del questionario inviato dalla nostra associazione agli uffici competenti sul territorio regionale mostrano però che la problematica ancora non è diventata una priorità del nostro Paese. Il ritardo nell’applicare tutti gli strumenti previsti dalla normativa, gli ingenti costi che si registrano per la bonifica dall’amianto, la frammentazione delle competenze e delle conoscenze tra i vari soggetti coinvolti non aiutano le operazioni di risanamento che tutti si aspettano e non facilitano il percorso dei cittadini in un campo così complesso.

Non tutte le Regioni hanno approvato il Piano Regionale Amianto, a distanza di 23 anni dalla Legge 257 che li prevedeva entro 180 giorni dalla sua pubblicazione. **Mancano ancora all’appello Abruzzo, Calabria, Lazio, Molise, Puglia e Sardegna.** Il censimento, lo strumento fondamentale per delineare il quadro di partenza della **presenza di amianto sul territorio**, risulta ancora in corso in Basilicata, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Sardegna, Sicilia, Veneto e nella Provincia Autonoma di Bolzano e in quella di Trento. Risulta concluso, anche se in maniera disomogenea da regione a regione, in Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Valle d’Aosta mentre **non è stato ancora fatto in Calabria.**

Nonostante la frammentarietà delle risposte e delle conoscenze la presenza di impianti industriali attivi o dismessi, edifici pubblici e privati, siti contaminati non industriali e coperture in cemento amianto, vede **censiti oltre 230mila siti con delle coperture in cemento amianto di estensione approssimativa di oltre 12 milioni di mq.** In particolare gli **edifici pubblici e privati contenenti amianto sono poco più di 188.000.** Un dato rilevante se si pensa che nella scorsa edizione del dossier ne risultavano 50.000, a testimonianza che più si va avanti nelle attività di censimento maggiore risulta la presenza di amianto sul nostro territorio. A questi si aggiungono poi i 6.913 siti industriali contenenti ancora oggi amianto dislocati su tutto il territorio nazionale.

La mappatura dell’amianto presente sul territorio è stata completata da dieci Regioni (Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria e Valle d’Aosta mentre è in fase di ultimazione nelle province autonome di Bolzano e Trento), ed evidenzia, stando ai dati fornitici dai questionari, circa 25.560 siti presenti nelle 5 classi di priorità di intervento. Ma la Banca Dati Amianto coordinata dal

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”

I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

ministero dell’Ambiente ci indica almeno 38.000 siti su tutto il territorio nazionale, con oltre 300 siti in classe di priorità 1, ovvero a maggior rischio, su cui avviare da subito le azioni di risanamento.

Gli interventi di bonifica, avvenuta o in corso, però **sono ancora molto indietro su gran parte del territorio e si stima che ai tassi attuali ci vorranno almeno 85 anni prima di arrivare ad un’azione di risanamento dalla pericolosa fibra. 27.020 edifici pubblici e privati bonificati (di cui 22.075 solo in Lombardia) e 26.868 in corso di bonifica**: le uniche regioni ad aver fornito dei dati puntuali sono l’Abruzzo che ha portato a termine la bonifica di 3.172 edifici privati, l’Emilia Romagna che ha bonificato 827 tra edifici pubblici, siti industriali, siti estrattivi e siti dismessi; la Lombardia che ha bonificato 22.075 tra edifici pubblici e privati mentre sono 26.573 quelli in corso di bonifica; la Puglia che vede bonificati 670 siti contaminati, la Sardegna 240 edifici pubblici, l’Umbria 200 edifici privati, la Valle D’Aosta 111 edifici privati e 44 pubblici e la P.A. di Bolzano con 9 edifici pubblici e 298 privati.

Altra nota dolente è quella legata alla questione degli impianti di smaltimento: è impensabile riuscire a risolvere il problema amianto se la rete impiantistica è insufficiente; **attualmente le regioni dotate di almeno un impianto specifico per l’amianto sono undici per un totale di 24 impianti. 5 in Sardegna, 4 in Piemonte e Toscana, 2 in Emilia, Lombardia e Basilicata, 1 in Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Puglia e la provincia autonoma di Bolzano.** Ma le volumetrie residue sono assolutamente insufficienti a garantire un corretto smaltimento dei materiali. E questa carenza si ripercuote anche sui costi di gestione della rimozione e smaltimento dell’amianto. Ancora oggi il 75% dei rifiuti contenenti amianto finisce nelle discariche fuori dai nostri confini.

Mancano inoltre ancora costanti e incisive forme di **incentivazione economica** messe in campo dalle Regioni per permettere ai cittadini di percorrere la strada della corretta rimozione e smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, evitando di conseguenza abbandoni illegali dei materiali con rischi e costi a carico della collettività. **Sebbene 15 Regioni hanno dichiarato di aver messo in campo finanziamenti e incentivi, le iniziative sono troppo isolate e limitate per permettere un cambio di marcia.** Un discorso a parte merita l’Umbria che, grazie ai fondi POR-FESR ha riattivato sul territorio il sistema di incentivazione per la sostituzione dell’Eternit con i pannelli fotovoltaici. Una misura che, quando era attiva su tutto il territorio nazionale, come diremo in seguito, ha portato ottimi risultati nelle bonifiche.

Discorso analogo si può fare infine sulle attività di **formazione ed informazione in materia di amianto**: se la formazione dei funzionari e dei tecnici che operano nel settore della gestione e rimozione dell’amianto è prevista dalla normativa sul lavoro e viene applicata in maniera coerente dagli organi preposti e dai datori di lavoro, non si può dire altrettanto per quanto riguarda le iniziative rivolte ai cittadini. **Le campagne di**

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”

I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

formazione e informazione ai cittadini sono una eccezione nel panorama regionale e gli sportelli amianto, il cui scopo è quello di essere costantemente a disposizione del pubblico e di fornire tutte le informazioni su cosa fare, a chi rivolgersi, come prevenire e come affrontare la problematica amianto sul proprio territorio, non ci sono. Le poche Regioni che hanno attivo un centro, uno sportello o un punto di informazioni rivolto ai cittadini si contano sulle dita di una mano. Anche nel redigere il presente dossier, entrare in contatto con gli uffici competenti e capire a chi rivolgersi non è stato semplice.

Il piano nazionale amianto

Con l’obiettivo di affrontare in maniera efficace il problema amianto nel nostro Paese i ministeri della Salute, del Lavoro e dell’Ambiente hanno approvato nel marzo 2013 il Piano Nazionale Amianto. Un documento che affronta la problematica dal punto di vista sanitario, dell’assistenza e dei risarcimenti ai lavoratori e agli esposti e dal punto di vista ambientale. Su quest’ultimo aspetto in particolare il piano, partendo dal presupposto che il problema amianto è ancora presente e diffuso su tutto il territorio nazionale, si pone come obiettivi il rafforzamento dei controlli sul campo, l’individuazione e caratterizzazioni delle situazioni a rischio, l’attivazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti, la promozione di nuove ricerche e tecniche per lo smaltimento dell’amianto e l’intensificazione dell’informazione nei confronti del pubblico e dei lavoratori del settore.

Un programma ambizioso ma necessario per il risanamento dell’ambiente che richiede inoltre strumenti specifici per il reperimento delle risorse necessarie.

Su questo punto il Piano pone l’accento sui circa 380 siti ricadenti in classe I (a maggior rilevanza sociale e ambientale come scuole e ospedali), per i quali servirebbero “*alcune decine di milioni di euro*” per la loro messa in sicurezza. Non solo, per il reperimento delle risorse il piano fa riferimento a interventi di defiscalizzazione delle attività di bonifica riportando come buona pratica l’incentivazione per la sostituzione delle coperture in amianto con pannelli fotovoltaici, segnala la necessità di un “*Prezziario Ufficiale*” calmierato delle opere di bonifica, in maniera da avere maggior uniformità di costi su tutto il territorio, ed infine incentiva l’attivazione della “micro raccolta” già adottata da numerosi comuni, che vede coinvolte le Aziende Municipalizzate per la raccolta dei RSU, al fine di venire incontro alle necessità di privati cittadini per lo smaltimento di limitate quantità di materiali contenenti amianto e limitare il diffuso fenomeno degli abbandoni incontrollati.

Tutte misure che se fossero messe in campo darebbero una svolta verso la soluzione dell’esposizione all’amianto e delle azioni di risanamento, peccato però che il Piano ancora oggi sia fermo in Conferenza Stato Regioni, dove, per mancanza di fondi per attuarlo, continua ad essere rimandata la sua discussione e attuazione.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”

I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

Le proposte di Legambiente

Il risanamento ambientale, la bonifica e il corretto smaltimento dei materiali contenenti amianto devono essere le priorità per annullare il rischio connesso con l’esposizione alla pericolosa fibra killer.

Per questo Legambiente chiede un impegno concreto sia a livello nazionale che regionale e locale. In particolare:

- **intervenire tanto sui grandi siti industriali** inseriti nel Programma nazionale di bonifica, **quanto sulle emergenze locali** riguardanti la presenza di amianto in edifici e le strutture pubbliche e private;
- **completare il censimento** che ancora oggi procede a macchia di leopardo;
- **attuare un’adeguata pianificazione per la realizzazione di una impiantistica di trattamento e smaltimento** a supporto delle operazioni di bonifica e gli studi necessari a valutare le nuove tecnologie per il trattamento dei materiali contenenti amianto e la loro inertizzazione.
- mettere in campo adeguate **campagne di informazione e formazione** per i cittadini e i lavoratori che ancora oggi sono esposti alla pericolosa fibra (ad esempio quelli impegnati nel settore edile, ma non solo). Un’azione volta a far conoscere i rischi derivanti dall’esposizione alle fibre di amianto dovuta al deterioramento e allo smaltimento illegale delle strutture in cemento-amianto dismesse. Un’azione che offra anche gli strumenti su come ci si deve comportare quando si ha a che fare con strutture contaminate in casa, a scuola o presso i luoghi di lavoro, e che informi sui rischi per la salute. Attraverso lo strumento dello **Sportello amianto** ad esempio da attivare a partire dai luoghi più interessati al problema.

Dal punto di vista economico infine riteniamo indispensabili alcuni strumenti, in particolare:

- Finanziare un investimento di circa 20 milioni di euro, da attuare con il sistema degli incentivi per la sostituzione eternit/fotovoltaico, che consentirebbe la bonifica di oltre 10 milioni di metri quadri. Uno strumento molto efficace, l’extra incentivo di 5 centesimi a kwh per chi sostituiva le coperture in eternit con pannelli fotovoltaici, previsto dal IV conto energia, che ha prodotto risultati incoraggianti. La campagna **Eternit Free, di Legambiente e AzzeroCO2** nel triennio 2010-2012 ha portato ad esempio alla bonifica di 100.000 metri quadri di coperture e oltre 11 MWp di impianti fotovoltaici installati e connessi alla rete in tutta Italia.
- Stabilire un finanziamento “minimo” per i 380 casi individuati da bonificare come prioritari: impianti industriali dismessi che sono divenuti di proprietà degli enti locali o dove la proprietà non è più individuabile (altrimenti va applicato il principio Ue “chi inquina paga”).

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

1) I RITARDI DELLE REGIONI ALLA SFIDA DELL’AMIANTO

Il problema ambientale e sanitario non sembra essersi arrestato, purtroppo, con il solo divieto di produzione e di utilizzo imposto dalla legge 257 del 1992, che ha sancito la messa al bando dell’amianto nel nostro Paese. Nonostante la norma, non sono state messe in moto tutta una serie di misure che avrebbero dovuto portare alla completa rimozione e bonifica dei materiali contenenti amianto sul nostro territorio. Proprio in virtù delle iniziative che si sarebbero dovute intraprendere, non solo a livello nazionale ma anche e soprattutto a livello regionale, Legambiente ha deciso, a distanza di 5 anni dal primo lavoro redatto sugli obblighi delle Regioni sul tema dell’amianto (dossier “I piani regionali amianto”, aprile 2010), di aggiornare lo stato dell’arte sui Piani Regionali Amianto e sulle attività che le Regioni svolgono quotidianamente per la prevenzione e la salute dei cittadini e per la bonifica del territorio su cui viviamo.

Il questionario di Legambiente, inviato agli uffici regionali competenti in materia di amianto, è composto da sette domande, sia specifiche che generali, inerenti i seguenti argomenti:

- Piano Regionale Amianto
- Censimento e Mappatura
- Stato di avanzamento delle bonifiche sul territorio regionale
- Monitoraggio
- Impianti di smaltimento
- Costi e Incentivi
- Attività di formazione e informazione

Al questionario inviato hanno risposto tutte le regioni intervistate e le due province autonome di Bolzano e Trento. Anche se in maniera non sempre completa, le risposte inviateci hanno permesso di delineare un quadro abbastanza fedele dello stato dell’arte della situazione relativa alla diffusione dell’amianto nel nostro Paese e su come le Regioni stiano procedendo nella attività di rimozione e bonifica.

La mancanza di un coordinamento, però, e di un unico ufficio dedicato al tema, ha di fatto reso necessario coinvolgere più strutture e uffici competenti (dalle unità operative dell’Ambiente a quelle della Sanità, passando anche per le Arpa e per i centri regionali amianto dove presenti) e reso complicata la realizzazione del dossier.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

1.1) I PIANI REGIONALI AMIANTO

Il Piano Regionale Amianto, così come definito dalla Legge 257 del 1992, consiste nell’adozione da parte delle Regioni di un programma di protezione ambientale volto al censimento, alla rimozione e allo smaltimento dei materiali contenenti amianto. La Legge prevedeva, nei successivi 180 giorni dall’entrata in vigore, che le Regioni adottassero il piano amianto vista l’urgenza non solo ambientale ma anche e soprattutto sanitaria che stava emergendo.

Alla luce dalle risposte fornite delle Regioni intervistate nel corso dell’indagine di Legambiente, ancora oggi, a distanza di 23 anni dalla Legge n. 257, **non tutte le Regioni hanno adottato il Piano Regionale Amianto: mancano all’appello Abruzzo, Calabria, Lazio, Molise, Puglia e Sardegna** (tab.1). Nel Lazio e in Sardegna è in corso di approvazione il Piano regionale amianto dopo che, rispettivamente nel 1998 e nel 2008, era stato deliberato il *“Piano regionale di protezione dell’ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica al fine della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto”*.

Nessuna regione che vede approvato il P.R.A. fa previsioni su quanto tempo ci vorrà per la completa rimozione e bonifica dell’amianto sul proprio territorio; le uniche due Regioni, ancora sprovviste del Piano, che prevedono un obiettivo temporale sono la Puglia e la Sardegna che indicano rispettivamente 10 e 40 anni dal momento dell’approvazione. La Toscana indica invece il 2016 come data in cui verranno messi in sicurezza gli edifici più pericolosi.

Nella scorsa edizione del dossier (2010) anche la Lombardia aveva ipotizzato il 2016 come anno utile alla bonifica dell’amianto sul proprio territorio, ma questa data non è stata riportata nella risposta inviata quest’anno, evidentemente vista la situazione attuale sarà stata inevitabilmente prorogata a data da destinarsi.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

Tabella 1 stato di approvazione dei Piani regionali amianto e riferimenti normativi

Regione	Stato di approvazione	Normativa regionale di riferimento
Abruzzo	Non Approvato	L.R. 11/2009 del 4/8/2010
Basilicata	Approvato	L.R. 6 del 2/02/2010; In fase di aggiornamento
Calabria	Non approvato	L.R. 14 del 27/04/2011
Campania	Approvato	D.C.R. n. 64/1 del 10/10/2001
Emilia-Romagna	Approvato	D.G.R. 738 del 26 aprile 2004 D.G.R. n. 1302 del 5 luglio 2004
Friuli Venezia Giulia	Approvato	L.R. 39/1996 - P.R.A. approvato con D.P.G.R. 11/10/1996 n. 0376/Pres.
Lazio	Non approvato	DGR 10 novembre 1998 n.5892 In corso di approvazione P.A.L.
Liguria	Approvato	Legge n.5 del 6/03/2009; D.C.R. n. 105 del 20/12/1996
Lombardia	Approvato	L.R. 17/2003
Marche	Approvato	D.G.R. 3496/1997 e succ. mod./integraz.
Molise	Non approvato	L.R. n. 20 del 7 maggio 2003
Piemonte	Approvato	L.R. 30/2008
Puglia	Non approvato	D.G.R. n.1226 del 31/05/2011 In via di approvazione
Sardegna	Non Approvato	L.R. 22/2005 - D.G.R. n. 32/5 del 4/06/2008
Sicilia	Approvato	L.R. 10/2014
Toscana	Approvato	L.R 51/2013
Umbria	Approvato	D.G.R. 9426 del 7/12/1995
Valle d’Aosta	Approvato	D.C.R. n.3188/XI del 5/04/2003
Veneto	Approvato	D.G.R. n.5455 del 3/12/1996 e mod./integraz
P.A. Bolzano	Approvato	D.G.P. del 27/01/97 n. 274
P.A. Trento	Approvato	D.G.P. del 20/11/98 n. 12801 e art.45ter L.P. n.5 del 3/04/2012

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forniti da Regioni e Province autonome (aprile 2015)

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

1.2) CENSIMENTO E MAPPATURA

Le attività di censimento e mappatura dell’amianto previste nei piani regionali dalla Legge 257 del ’92 e, successivamente, stabilite e finanziate dal D.M. 101 del marzo 2003, dovevano essere svolte dalle autorità competenti e successivamente comunicate al Ministero dell’Ambiente per poter stabilire le priorità di intervento (e di finanziamento quindi) per la rimozione e la bonifica delle situazioni più critiche.

Il quadro ottenuto attraverso il nostro questionario conferma la complessità di tali operazioni e la disomogeneità a livello regionale nelle sue applicazioni:

- il **censimento è ancora in corso** in Basilicata, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Sardegna, Sicilia, Veneto e nella Provincia Autonoma di Bolzano e in quella di Trento;
- **risulta concluso**, anche se con dati molto disomogenei tra le Regioni, in Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Valle d’Aosta;

Entrando nel dettaglio delle informazioni che le amministrazioni ci hanno fornito, per quanto riguarda il censimento di “*siti interessati da attività estrattive*” le uniche regioni che hanno fornito un’indicazione precisa sono la Toscana (51), la Valle d’Aosta (48 cave di marmo verde), l’Emilia Romagna (20) la Calabria (2), oltre che Molise, Sardegna, Puglia, Umbria, Veneto, la P.A. di Bolzano e la P.A. di Trento che hanno espressamente indicato che non ci sono siti estrattivi nel proprio territorio.

La presenza di impianti industriali attivi o dismessi, edifici pubblici e privati, siti contaminati non industriali e coperture in cemento amianto, vede **censiti oltre 230 mila siti con delle coperture in cemento amianto di estensione approssimativa di oltre 12 milioni di mq**, di cui 1 milione ricadenti nel SIN di Casale Monferrato; da aggiungere a questa cifra i 3,2 milioni di metri cubi di materiale censito nella sola Lombardia. Anche in questo caso i dati sono frammentari e i numeri in gioco sono destinati inevitabilmente a crescere una volta completato il censimento in tutto il territorio (tabella 2):

- **edifici pubblici:** 45.808, di cui circa la metà censiti nella sola Lombardia (21.083); 15.442 (tra edifici pubblici e siti industriali) nelle Marche, 4.369 in Abruzzo, 1.341 in Sardegna e 1.020 in Emilia Romagna.
- **edifici privati:** 143.543, di cui l’89% ubicato in Lombardia (128.150), il 4% rispettivamente in Abruzzo (5.544) e Puglia (5.171), circa l’1% sia in Val d’Aosta (1.386) che Calabria (1.198).
- **coperture in cemento amianto:** 33.527, di cui 12.773 nelle Marche, 9.361 in Lombardia, 4.457 in Puglia e 3.043 in Campania.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

- **siti industriali (attivi o dismessi) con problematiche relative alla presenza di amianto:** 6.913, con la Puglia che ne ha censiti oltre il 50% (3.894). Altri siti contaminati diffusi sul territorio e censiti nei piani regionali sono 1.393 di cui 1.191 ubicati in Puglia.

Tabella 2 Censimento dell’amianto

Regione	Siti industriali	Edifici pubblici	Edifici privati	Coperture c.a.	Altri siti contaminati	mq totali censiti ⁽⁴⁾
Abruzzo	614	4.369	5.544	-	-	221.817
Basilicata	-	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	1.198	1.013	-	130.045
Campania	-	-	-	3.043	-	-
Emilia R.	100	1.020	-	-	58 ⁽²⁾	-
Friuli V.G. ⁽¹⁾	597 ⁽¹⁾	-	-	-	-	1.064.000 ⁽¹⁾
Lazio	36	743	612	9.361	-	5.320.915
Liguria	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	21.083	128.150	-	-	3.247.603 mc
Marche	15.442		-	12.773	-	-
Molise	55	30	236	-	23	-
Piemonte	170 ⁽³⁾					1.000.000 ⁽³⁾
Puglia	3.894	61	5.171	4.457	1.191	2.151.010
Sardegna	688	1.341	n.d.	n.d.	-	27.000
Sicilia	-	-	-	-	-	-
Toscana	161	806	-	4 (in corso)	119	-
Umbria	16	117	428	545	0	645.288
Valle d’Aosta	-	192	1.194	1.386	0	661.434
Veneto	226	555	198	-	0	-
P.A. Bolzano	212	33	812	945	2	975.477
P.A. Trento	144	16	-	-	-	127.249
TOTALE	6.913	45.808	143.543	33.527	1.393	12.324.235

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forniti da Regioni e Province autonome (aprile 2015)

⁽¹⁾ dato al 2006;

⁽²⁾ di cui 41 appartenenti alla categoria “siti dismessi” e 17 ad “altro”.

⁽³⁾ dati riferiti al solo Sito di Interesse Nazionale di Casale Monferrato.

⁽⁴⁾ dato dalla somma dell’estensione delle coperture delle singole voci dei siti censiti dalle Regioni.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

Oltre il censimento, le Regioni, sulla base di quanto previsto dalla Legge 93/2001 e il successivo DM 101/2003 dovevano realizzare, con il coordinamento del ministero dell’Ambiente, la “*Mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale*”, indicando il numero, l’ubicazione e il livello di rischio delle strutture contenenti amianto.

La legge impone, ai fini della mappatura, che regioni e province autonome ogni anno devono trasmettere entro il 30 giugno al ministero i dati relativi alla presenza di amianto sul proprio territorio. Ad oggi rientrano nella Banca Dati Amianto (Mattm – Inail) circa 38.000 siti, dato aggiornato a fine novembre. Si tratta però, come riporta lo stesso ministero sul proprio sito, ancora di un censimento non omogeneo su tutto il territorio sia nei criteri di raccolta dati che nella copertura del monitoraggio.

Per avere un dettaglio a livello regionale si riporta di seguito quanto fornito direttamente dalle Regioni, attraverso la risposta al nostro questionario.

Ad oggi, stando alle risposte fornite, sono dieci le amministrazioni che hanno dichiarato di aver completato tale attività (Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria e Valle d’Aosta); è in fase di ultimazione nelle province autonome di Bolzano e Trento; in Basilicata, Calabria, Friuli, Lazio, Puglia, Sardegna, Sicilia e Veneto è ancora in corso e non sono stati forniti i dati relativi all’Abruzzo.

I risultati della mappatura vedono 25.560 siti così suddivisi:

- 360 i siti mappati ricadenti in I Classe, di cui 128 nel Lazio e 99 nelle Marche.
- 4.490 i siti mappati in II Classe, di cui 1.551 nelle Marche, 768 in Emilia Romagna e 731 in Sardegna.
- 7.779 i siti ricadenti in III Classe, di cui 5.569 nelle sole Marche.
- 10.943 i siti ricadenti in IV Classe, di cui 7.703 nelle Marche, 956 in Valle d’Aosta, 699 nella provincia autonoma di Bolzano e 440 nel Lazio.
- 1.988 siti in V Classe, di cui 505 in Toscana, 475 nel Lazio e 356 nella provincia autonoma di Trento.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

Il dettaglio dei dati sulla mappatura fornita Regione per Regione viene riportato nella tabella 3 sottostante.

Tabella 3 mappatura per classi di priorità dell’amianto

Regione	I Classe		II Classe	III Classe	IV Classe	V Classe
Abruzzo	-		-	-	-	-
Basilicata	-		-	-	-	-
Calabria	-		-	-	-	-
Campania	9		96	259	13	32
Emilia R.	24		768	33	176	177
Friuli V. G.	-		-	-	-	-
Lazio	128		337	11	440	475
Liguria	20		164	60	128	83
Lombardia						
Marche	99		1.551	5.569	7.703	25
Molise	11		195	256	200	4
Piemonte		Dato in fase di elaborazione				
Puglia	-		-	-	-	-
Sardegna	38		731	662	165	110
Sicilia	-		-	-	-	-
Toscana	4		175	118	259	505
Umbria	1		46	2	5	32
Valle d’Aosta	0		22	411	956	0
Veneto	26		390	175	199	189
P.A. Bolzano	0		2	13	699	356
P.A. Trento	0		13	210	-	-
TOTALE	360		4.490	7.779	10.943	1.988

Per quanto riguarda infine la percentuale del territorio regionale che è stato mappato e la relativa trasmissione dei dati al Ministero dell’Ambiente come previsto da normativa la situazione è la seguente:

- Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Valle d’Aosta hanno mappato il 100% del proprio territorio (90% per la P.A. di Bolzano e per quella di Trento) e hanno contestualmente inviato i report annuali al Ministero (ad eccezione delle Marche);
- Friuli Venezia Giulia, Liguria e Toscana hanno inviato i report annuali ma non ci hanno fornito indicazioni sulla percentuale di mappatura raggiunta;
- il Lazio ha mappato il 12% del territorio ed ha inviato i report annuali;

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

- l’Umbria ha raggiunto il 30% della superficie regionale ma non ha inviato il report al Ministero;
- il Veneto sta procedendo alla mappatura in fase successive per tipologia di strutture in contemporanea su tutto il territorio (attualmente ad esempio i 2/3 dei Comuni ha trasmesso i dati inerenti agli edifici scolastici) ed ha trasmesso i dati al Ministero;
- il Molise ha mappato l’intera area urbana del territorio ma non ha trasmesso i dati al Ministero;
- le altre Regioni non hanno fornito dati circa la percentuale di mappatura raggiunta e non hanno specificato, o dichiarano di non averlo fatto, l’invio annuale al Ministero.

1.3) STATO DI AVANZAMENTO DELLE BONIFICHE SUL TERRITORIO REGIONALE

Le procedure di bonifica e rimozione dall’amianto nel nostro Paese sono ancora in forte ritardo. Anche in questo caso sono state poche le Regioni che sono riuscite a dare un quadro completo ed esaustivo sulle attività di bonifica intraprese, quantificando anche il numero di interventi eseguiti o ancora in corso:

- in **Abruzzo** gli edifici pubblici ad oggi liberati dall’amianto sono solo 5 mentre sono 37 gli edifici in cui è in corso la bonifica; per gli edifici privati invece i numeri parlano di 3.172 edifici bonificati e 74 in corso di bonifica.
- in **Basilicata** sono state fornite indicazioni solo relative ai Siti industriali di interesse nazionale da bonificare: il SIN di Tito è stato bonificato per la parte amianto, mentre l’altro della Val Basento è in corso la bonifica della Materit.
- in **Emilia Romagna** sono stati bonificati 827 tra edifici pubblici, impianti industriali, siti dismessi e siti estrattivi. Sono in corso di bonifica 2 siti contaminati mentre, sempre tra i siti contaminati, 2 non sono ancora bonificati.
- in **Liguria** dal 1998 al 2013, sono stati rimossi materiali contenenti amianto per un totale di 13.863 tonnellate in matrice friabile e 51.824,5 tonnellate in matrice compatta.
- in **Lombardia** ad oggi sono stati bonificati 22.075 edifici tra pubblici e privati, 26.573 sono in corso di bonifica mentre 100.585 non risultano ancora bonificati.
- in **Piemonte** non c’è un quadro definito degli interventi di bonifica terminati e in corso e sono in fase di elaborazione, e quindi non disponibili, i dati sulle strutture e sui siti che non sono ancora stati bonificati.
- in **Puglia** risultano bonificati 670 siti contaminati da amianto.
- in **Sardegna** gli edifici pubblici bonificati sono 240, mentre in un solo sito inquinato da amianto si è giunti alla chiusura della sua bonifica; sono invece 40

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”

I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

gli edifici pubblici in fase di bonifica mentre rimangono 1.061 edifici da bonificare.

- in **Umbria** 39 sono gli edifici pubblici bonificati, 4 in fase di bonifica e 74 non sono stati ancora bonificati; mentre una stima degli edifici privati vede circa 200 edifici bonificati, 120 in corso di bonifica e 108 ancora da bonificare. Per quanto riguarda le coperture in c.a. si stima la bonifica di 120mila mq, a cui si aggiungono i circa 50mila mq in corso di bonifica mentre mancano all’appello ancora circa 160mila mq di coperture da bonificare.
- in **Valle d’Aosta** sono 44 gli edifici pubblici in cui si è proceduto alla bonifica delle coperture in cemento amianto presenti, sono 4 quelli in cui è in corso la bonifica mentre sono 192 il numero di edifici in cui sono ancora da rimuovere le coperture in c.a. Gli edifici privati bonificati sono invece 111, 16 sono in corso di bonifica e 1.194 rimangono da bonificare. Per quanto riguarda i siti contaminati in uno solo è in corso la bonifica, mentre 2 rimangono da bonificare (si tratta della discarica mineraria di Cretaz e di quella ad ovest rispetto alla località Costa del Pino). In totale quindi sono stati bonificati 83.359 mq di coperture e ne rimangono ancora 330.717 mq.
- la **provincia autonoma di Bolzano** ha dichiarato che gli edifici pubblici bonificati sono 9 mentre sono 24 quelli ancora da bonificare; gli edifici privati bonificati sono 298 mentre i restanti da bonificare sono 514. C’è un solo sito contaminato bonificato e uno ne rimane da bonificare. Per quanto riguarda le coperture in c.a. sono 2216.259 i mq bonificati e 264.741 quelli da bonificare.
- la **provincia autonoma di Trento** ha dichiarato che mediamente pervengono 450 piani di rimozione amianto all’anno per una rimozione di circa 120mila mq/anno.

Per le altre Regioni invece non è disponibile un dato sull’avanzamento degli interventi di bonifica dell’amianto.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

Tabella 4 stato di avanzamento delle bonifiche e della rimozione dell’amianto a livello regionale

Regione	BONIFICATO			IN CORSO DI BONIFICA		
	Edifici pubblici	Edifici privati	Siti contaminati	Edifici pubblici	Edifici privati	Siti contaminati
Abruzzo	5	3.172	-	37	74	-
Basilicata	-	-	1	-	-	1
Calabria	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-
Emilia R.	827*	-	-	-	-	2
Friuli V.G.	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-	-	-
Liguria						
Lombardia	22.075			26.573		
Marche	-	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-
Piemonte	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	670	-	-	-
Sardegna	240	ND	1	40	ND	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-
Toscana	-	-	-	-	-	-
Umbria	39	200		4	120	
Valle d’Aosta	44	111	0	4	16	1
Veneto						
P.A. Bolzano	9	298	1	0	0	0
P.A. Trento	-	-	-	-	-	-

*comprensivi di: edifici pubblici, impianti industriali, siti dismessi, siti interessati da attività estrattive, altri siti mappati.

1.4) MONITORAGGIO

Il rischio da amianto deriva dalla presenza di fibre disperse in aria in luoghi dove le persone vivono o lavorano.

Per questo motivo, visto l’elevato utilizzo dell’amianto avvenuta nel secolo scorso e la sua diffusione sul territorio nazionale, il monitoraggio delle fibre disperse in aria è una delle attività fondamentali che gli Enti preposti dovrebbero mettere in campo per prevenire l’insorgere di rischi sanitari per i cittadini.

I dati forniti dalle amministrazioni regionali sono però scoraggianti. Sono infatti solo dodici le regioni che hanno dichiarato di aver svolto attività di monitoraggio sul proprio

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

territorio (Basilicata, Emilia, Friuli, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d’Aosta e Veneto).

Tra le Regioni che hanno eseguito campagne di monitoraggio c’è la **Basilicata**, che ne ha eseguite 3: una in cui sono stati monitorati 4 postazioni in 5 comuni in cui ricade amianto in giacitura naturale per un anno con cadenza mensile (il valore massimo rilevato è stato di 5,7 ff/litro); la seconda sugli interventi di messa in sicurezza della viabilità contenente amianto (valore massimo rilevato 3 ff/litro); la terza campagna di monitoraggio fall-out sui campi prefabbricati in località Bucaletto i cui dati sono in corso di analisi.

Anche l’**Emilia Romagna** ha condotto specifiche misure con un Progetto di ricerca triennale (2004-2007) che ha riguardato le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia. È stata realizzata inoltre una campagna di monitoraggio da parte di Arpa Modena e Reggio Emilia nel 2010-2011. In entrambi i casi i risultati non hanno riscontrato concentrazioni tali da destare preoccupazione.

In **Friuli Venezia Giulia** è in programma una campagna di monitoraggio nel corso del 2015-2016 da parte di Arpa.

In **Lombardia** nel periodo 2007-2009 è stato eseguito il monitoraggio dei valori di fondo della concentrazione di fibre in aria con risultati altamente al di sotto dei limiti (valore di riferimento utilizzato quello per la restituibilità degli ambienti bonificati stabilito dal DM 6/9/94).

In **Molise** è stata fatta una campagna di monitoraggio i cui risultati non hanno mostrato superamenti dei limiti di legge.

In **Piemonte** nell’area del SIN di Casale Monferrato sono state eseguite numerose campagne di monitoraggio, con l’installazione di reti fisse in oltre 100 punti.

In **Sardegna** non è stato fatto un monitoraggio specifico per l’amianto ma sono state fatte delle misurazioni al termine degli interventi di bonifica di materiali contenenti amianto friabile, per il rilascio delle certificazioni di restituibilità per il riutilizzo in sicurezza dei locali bonificati da amianto.

In **Toscana** una campagna di monitoraggio è stata eseguita ed i risultati hanno mostrato concentrazioni al di sotto di 1 fibra/litro.

In **Umbria** la campagna di monitoraggio per la misurazione dei valori di fondo ha dato come risultato la concentrazione di 1 fibra/litro.

In **Valle d’Aosta** sono state condotte campagne di monitoraggio negli ambienti di vita che hanno mostrato valori inferiori ai limiti previsti dall’OMS. Altre campagne nei luoghi di lavoro e successivamente agli interventi di bonifica sono stati condotti con l’ausilio della ASL.

In **Veneto** sono state fatte campagne di monitoraggio che hanno evidenziato concentrazioni di fibre di amianto inferiori ai limiti previsti da normativa.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

In **Puglia e Sicilia** hanno dichiarato di aver eseguito campagne di monitoraggio ma di non essere in grado di entrare nel dettaglio delle campagne eseguite e dei risultati ottenuti.

1.5) IMPIANTI DI SMALTIMENTO

Nodo cruciale per la corretta e rapida risoluzione della problematica amianto sono gli impianti di smaltimento; ad oggi nel territorio regionale manca un numero sufficiente di impianti dove poter conferire i materiali rimossi, che permetterebbe inoltre un abbattimento dei costi per i cittadini.

Le regioni dotate di almeno un impianto specifico per l’amianto sono 11 per un totale di 24 impianti: in Sardegna 5, in Piemonte e Toscana ce ne sono 4, Emilia, Lombardia e Basilicata 2, Abruzzo, Friuli, Liguria, Puglia e la provincia autonoma di Bolzano 1. Le volumetrie comunicate sono pari a 4,1 milioni di metri cubi (1,5 milioni nella sola Sardegna) mentre l’unico impianto di inertizzazione comunicato è quello in Friuli Venezia Giulia. Solo in Puglia e Calabria sono previste nuovi impianti dai Piani Regionali Amianto mentre in Lombardia e Toscana non è prevista la realizzazione di un numero definito di nuovi impianti ma, in funzione dei dati di rimozione, si renderà necessario aumentare gli impianti di smaltimento.

In Piemonte dei 4 impianti esistenti 3 sono in provincia di Torino ed uno di questi è abilitato a contenere anche MCA; il quarto impianto è quello di Casale Monferrato che è autorizzato a ricevere solamente i materiali di bonifica provenienti dai comuni ricadenti nel SIN: i volumi per il materiale compatto sono di circa 85mila mc, mentre per quelli friabili è di circa 5mila mc.

In generale il quadro che emerge mostra una carenza strutturale nel nostro Paese di impianti dedicati all’amianto: le volumetrie residue degli impianti esistenti, sulla base dei dati contenuti nel lavoro dell’INAIL del 2013 “*Mappatura delle discariche che accettano amianto*”, era nel 2013 di circa 2,4 milioni di mc. Le volumetrie previste dai nuovi piani realisticamente fruibili nel breve termine (analisi del 2013) ammontavano a circa 228mila mc e corrispondevano agli ampliamenti degli invasi degli impianti già in esercizio ed autorizzati. Numeri che da soli non bastano a reggere il carico dei rifiuti contenenti amianto prodotti annualmente nel nostro Paese. E questa carenza comporta che circa il 75% dei rifiuti viaggino verso gli impianti esteri. Questo genera anche un prezzo medio di smaltimento superiore alle altre realtà europee. Per uscire da questo stallo occorre attuare un’adeguata pianificazione per la realizzazione di una impiantistica di trattamento e smaltimento a supporto delle operazioni di bonifica e gli studi necessari a valutare le nuove tecnologie per il trattamento dei materiali contenenti amianto e la loro inertizzazione. Su questi infatti è necessaria una seria azione di valutazione e certificazione per verificarne l’efficacia e l’impatto. Rimane il fatto infine che per essere efficaci bisogna raggiungere temperature molto elevate, (sopra i 1000 gradi) con conseguente

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

consumo di energia ed emissioni inquinanti, e, visti i quantitativi in gioco e le capacità di trattamento di questi impianti, le operazioni di trattamento impiegherebbero comunque diverse decine di anni, anche prevedendone diversi dislocati su tutto il territorio nazionale.

Tabella 5 Impianti esistenti per lo smaltimento per l’amianto

IMPIANTI ESISTENTI	Discarica (numero)	Capacità (mc)	Impianti di inertizzazione (numero)	Capacità (t/anno)	Impianti Previsti Dal Piano
Abruzzo	1	155.000	-	-	-
Basilicata	2	100.000	-	-	-
Calabria	0	-	0	-	3
Campania	-	-	-	-	-
Emilia R.	2	260.000*	0	-	-
Friuli V.G.	1	1.114.000	1	-	-
Lazio	-	-	-	-	-
Liguria	1	12.000	-	-	-
Lombardia	2	560.000	-	-	-
Marche	-	-	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-
Piemonte	4	-	-	-	-
Puglia	1	13.000	0	0	9
Sardegna	5	1.500.000	0	0	0
Sicilia	-	-	-	-	-
Toscana	4**	400.000	-	-	-
Umbria	0	0	0	0	-
Valle d’Aosta	0	0	0	0	-
Veneto	0	0	0	0	-
P.A. Bolzano	1	0	0	0	0
P.A. Trento	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forniti da Regioni e Province autonome (aprile 2015)

*di cui 213mila di una discarica però non sono destinati ai soli MCA.

**di cui 3 per la matrice compatta e 1 per quella friabile.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

1.6) COSTI E INCENTIVI

Per quanto riguarda iniziative messe in campo dalla Regione per incentivare la rimozione e la bonifica dall’amianto sul proprio territorio, sono diverse le Regioni che hanno “attivato” meccanismi finanziari, specifici per l’amianto:

- **Abruzzo**, attraverso i PRTTRA 2006 – 2008 per gli edifici pubblici; i costi indicati per la rimozione e bonifica di coperture in c.a. variano da 19 euro/mq a 55-110 euro /mq per le canne fumarie e tubazioni. Per il materiale giacente a terra il costo di smaltimento scende a 10 euro al Kg mentre per la rimozione di serbatoi e cassoni il costo arriva a 7euro/mq.
- **Basilicata**, interventi di bonifica (rimozione, incapsulamento, confinamento) dei beni di proprietà pubblica sanciti dalla Legge regionale 27/99 e successive integrazioni. Per quanto riguarda i costi, la rimozione di lastre di cemento amianto varia dai 17 a 21 euro, mentre lo smaltimento in discarica ha dei costi di 54 euro per quintale più il trasporto (0,07 euro quintale/km). La rimozione di pavimenti in vinil amianto è di circa 23 euro mentre l’incapsulamento ha un costo di 15,5 euro/mq.
- **Campania**, nessun incentivo economico ma l’attuazione di un protocollo tecnico che snellisce e semplifica le procedure amministrative e tecniche per i cittadini proprietari di manufatti con limitate quantità di c.a. (dgr 751/2014); per quanto riguarda i costi di rimozione e smaltimento la Regione rimanda al prezzario regionale dei LL. PP nella sezione “Recupero e Ristrutturazione”.
- **Emilia Romagna**, contributi economici agli enti locali per interventi di rimozione e smaltimento amianto di edifici ad utilizzo pubblico e contributi volti al mondo economico e produttivo e dei servizi per la rimozione dell’amianto dal luogo di lavoro; i costi per lo smaltimento comprensivo di incapsulamento trasporto e smaltimento sono nell’ordine dei 220 euro/tonnellata. Per le lastre il prezzo varia da 25 a 45 euro/mq.
- **Liguria** mediante contributi economici non meglio specificati;
- **Lombardia**, non prevede incentivi economici; per i costi di smaltimento e rimozione il prezzo si aggira intorno a 800 euro/mc per le coperture in c.a.
- **Piemonte**, nell’area perimetrata del SIN di Casale Monferrato, contributo forfettario di 30 euro/mq nel limite massimo del 50% della spesa sostenuta per la bonifica delle coperture in c.a. Per il polverino invece l’amministrazione Pubblica interviene interamente nella spesa per motivi igienico-sanitari.
- **Puglia**, sono stati erogati finanziamenti ed incentivi con fondi di varie fonti regionali.
- **Sardegna**, previsto un rimborso del 60% del costo di rimozione da parte dei privati fino ad un massimale di 5mila euro; il costo per le coperture è di circa 20euro/mq.

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”

I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

- **Toscana**, in funzione della L.R. 51/2013, incentivi anche ai privati con stanziamenti in funzione delle disponibilità definite con leggi finanziarie regionali
- **Umbria**, risorse POR-FESR 2007-2013, band per la sostituzione di coperture in c.a. con impianti fotovoltaici.
- **Valle d’Aosta**, non prevede incentivi specifici ai privati, mentre per i costi di rimozione il costo medio è di 30euro/mq.
- **Veneto**, assegnati fondi regionali a sette amministrazioni per effettuare la bonifica di amianto dai propri edifici per 277mila euro; a 14 amministrazioni sono stati assegnati 616mila euro per incentivare, attraverso appositi bandi aperti ai cittadini, la macro raccolta di materiale contenente amianto; infine a 33 comuni, in collaborazione con ANCI, sono stati assegnati 500mila euro a favore di interventi di bonifica dell’amianto nelle scuole e negli edifici pubblici.
- **P.A. Bolzano**, rimborso del 70% del costo di rimozione e smaltimento per edifici artigianali commerciali e industriali; il costo di rimozione dell’eternit varia da 15 a 25 euro/mq.
- **P.A. Trento**, contributi per la rimozione e smaltimento di coperture in c.a. (dgp 767/2013).

Agevolazioni fiscali (valide fino al 31 dicembre 2015) in cui possono essere computate ANCHE spese relative alla rimozione di manufatti e coperture in fibrocemento amianto.

(a cura di *AzzeroCO2*)

Ecobonus 65%

Si applica ai contribuenti, anche se titolari di reddito d’impresa (con riferimento ai fabbricati strumentali da essi utilizzati nell’esercizio della loro attività imprenditoriale), per:

- interventi di riqualificazione energetica degli edifici (realizzati su singole unità immobiliari o su parti comuni di edifici residenziali)
- interventi antisismici su prime case ed edifici produttivi ricadenti nelle zone ad alta pericolosità sismica.

Lo sconto si applica sull’Irpef dovuta da chi sostiene le spese e si recupera in dieci rate annuali. Il tetto di spesa varia in funzione del tipo di intervento.

NB:

I locali devono essere necessariamente RISCALDATI (non si applica quindi, ad esempio, a capannoni di deposito materiali o ricovero mezzi).

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

Bonus Ristrutturazioni 50%

Si applica a tutti i contribuenti assoggettati all’imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef):

- agli interventi di ristrutturazione edilizia, manutenzione straordinaria, recupero e risanamento conservativo, ricostruzione e ripristino a seguito di eventi calamitosi, sul patrimonio edilizio esistente
- agli interventi di manutenzione ordinaria solo quando interessano parti comuni degli edifici

Esiste, in questo caso, un tetto massimo di spesa di 96.000 euro.

Lo sconto si applica sull’Irpef dovuta da chi sostiene le spese e si recupera in dieci rate annuali.

In entrambi i casi, se i lavori comprendono anche la rimozione di manufatti in amianto, questi possono accedere alla defiscalizzazione.

Il bonus non si applica agli Enti Locali e a tutti quei soggetti non sottoposti alla tassazione IRPEF.

Qualche numero utile

La potenza fotovoltaica in Italia installata nel periodo di vigore del conto energia (dal secondo al quinto) e fino a dicembre 2012 è stata pari a 16.420 MW. Poco più del 13% di questo parco impianti (per un totale di 2.159 MW) ha riguardato installazioni su nuove coperture, realizzate a seguito della bonifica di coperture in fibrocemento amianto, grazie al meccanismo dell’extra-incentivo per la rimozione.

I citati 2.159 MW hanno consentito la rimozione di 20.212.476 mq di coperture in fibrocemento amianto, con una media di 9.362 mq/MW installato. Ciò significa che se l’intero conto energia fosse stato destinato agli impianti installati sulle sole coperture in fibrocemento amianto, avrebbe consentito la rimozione, la bonifica e lo smaltimento di 153.723.416 mq di coperture killer.

POSSIBILI MECCANISMI:

- Ripristino del conto energia per i soli impianti FV installati su nuove coperture a seguito di bonifiche;
- Estensione dell’ecobonus o della detrazione del 50% anche ad interventi mirati esclusivamente a rimozione manufatti in amianto (resi permanenti e non da rinnovare anno per anno) e ampliamento dei possibili destinatari
- Ampliamento, considerando anche la bonifica delle coperture in fibro-cemento amianto e la realizzazione di nuove coperture, delle voci di costo ammissibili a finanziamento, per tutti i bandi mirati ad incentivazione di Fotovoltaico in edilizia e ristrutturazioni/ammodernamenti previsti a valere su fondi POR-FESR e/o PSR;

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”
I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

- Estensione della possibilità di accedere a titoli di efficienza energetica, TEE, per impianti FV di qualsiasi taglia in auto-consumo se in sostituzione di coperture in fibrocemento amianto.

Regione	Impianti bonificati*			Impianti su coperture	Impianti bonificati* / Impianti su coperture
	n*	mq	MW	MW	%
Piemonte	3.235	2.480.278	282,3	815,4	34,6
Valle d’Aosta	64	24.660	2,5	15,3	16,6
Lombardia	6.219	4.947.864	550,7	1.497,9	36,8
Trentino Alto Adige	272	246.412	28,2	342,3	8,3
Veneto	3.418	2.534.422	266,5	1.016,6	26,2
Friuli Venezia Giulia	1.176	624.458	70,9	307,3	23,1
Liguria	132	93.205	9,9	56,6	17,6
Emilia Romagna	4.305	3.066.118	314,3	882,2	35,6
Toscana	1.749	1.409.801	139,1	369,0	37,7
Umbria	957	662.443	74,3	234,3	31,7
Marche	1.105	1.329.169	120,7	389,6	31,0
Lazio	711	614.532	64,4	354,7	18,2
Abruzzo	454	449.478	45,9	251,4	18,3
Molise	51	47.564	5,6	46,3	12,1
Campania	168	386.030	40,8	364,8	11,2
Puglia	432	381.504	35,5	414,9	8,6
Basilicata	88	45.923	4,8	72,5	6,6
Calabria	363	139.763	16,9	194,8	8,7
Sicilia	538	408.152	47,9	394,9	12,1
Sardegna	463	320.700	37,8	274,1	13,8
Italia	25.900	20.212.476	2.159,1	8.295,0	26,0

* Impianti bonificati: impianti realizzati in sostituzione di coperture in eternit o comunque contenenti amianto.

1.7) FORMAZIONE E INFORMAZIONE

In attesa di un completo risanamento ambientale è necessario e parimenti importante avviare, completare ed estendere su tutto il territorio nazionale una serie iniziative di formazione - nel caso degli addetti ai lavori - e informazione - rivolta invece ai cittadini - che procedano parallelamente al percorso di bonifica e costituiscano una solida base di prevenzione dai pericoli derivanti dall’amianto.

Per questo motivo nel questionario inviato agli uffici competenti erano presenti delle domande riguardanti gli aspetti di formazione e informazione.

Per quanto riguarda la formazione del personale tecnico (Asl, Arpa, medici del lavoro etc), programmi e momenti di aggiornamento sono stati redatti in Calabria, Campania,

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”

I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

Emilia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Toscana (anche se ancora da attivare), Umbria, Valle d’Aosta, Veneto e P.A. di Bolzano.

Attività di formazione e informazione rivolta invece ai cittadini risultano essere state fatte in Abruzzo (nel 2007), Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia (fine anni novanta), Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Umbria, Valle d’Aosta, Veneto, P.A. Bolzano e P.A. Trento.

Sono ancora carenti però le iniziative volte alla prevenzione dalla possibile esposizione (lavorative e non) all’amianto; sporadiche iniziative, opuscoli o isolate comunicazioni non bastano a trasmettere, senza creare allarmismi, una corretta e continua informazione sull’argomento. Lo dimostra il fatto che i centri regionali per l’amianto ancora scarsamente diffusi sul territorio, come emerge dalle risposte al questionario pervenuteci.

Tabella 6 Strutture regionali a disposizione dei cittadini per informazioni sull’amianto.

Regione	Ufficio competente
Abruzzo	Servizio Gestione Rifiuti – Piani e Programmi
Emilia Romagna	Esiste un punto specifico di informazione sull’amianto ma sono presenti punti informativi presso ogni singola Azienda USL
Lombardia	Ogni Asl ha attivato un proprio sportello
Marche	Informazioni presso gli sportelli informativi dei Dipartimenti di Prevenzione dell’ASUR. La regione ha propri sportelli informativi generali in materia di amianto di indirizzo ai cittadini.
Sardegna	negli SP.re.SAL delle ASL ci sono Sportelli Informativi per la Sicurezza che trattano anche la tematica Amianto
Toscana	Sito internet e numero verde sul territorio regionale
Valle d’Aosta	Presso il Dipartimento di Prevenzione dell’Azienda USL della Valle d’Aosta è attivo uno sportello.
P.A. Trento	Attivi due punti informativi: uno relativo alle informazioni per la rimozione dell’amianto usufruendo dei contributi provinciali e l’altro presso APSS – U.O. Prevenzione e sicurezza ambienti lavoro.

2) GLI ASPETTI SANITARI DELL’AMIANTO IN ITALIA

Dal punto di vista sanitario l’inalazione della fibra killer è legata all’insorgere di diverse malattie come l’asbestosi, il cancro ai polmoni, tumori del tratto gastro-intestinale e della laringe anche se il tumore spia dell’esposizione all’amianto viene considerato il mesotelioma della pleura (la membrana che riveste ogni polmone).

L’Organizzazione Mondiale della Sanità nell’articolo “*Asbestos: use, bans and disease burden in Europe*” pubblicato nel settembre del 2014, restituisce il triste quadro sanitario europeo:

- **tra il 1994 ed il 2010 solo nei paesi Europei sono stati registrati oltre 100mila decessi a causa dell’amianto**, il 60% di quelli globali. L’intenso utilizzo di questo materiale tra il 1920 ed il 2012 in Europa causa la **morte di 6.786 europei al giorno per mesotelioma (il 56% del totale mondiale) e di 452 cittadini comunitari per asbestosi (41% del totale)**.

In Italia la fibra killer uccide circa quattromila persone ogni anno, 1.200 per mesotelioma. I dati relativi ai casi di mesotelioma maligno vengono raccolti dall’Inail e diffusi attraverso il Registro nazionale dei mesoteliomi (ReNaM). I dati dell’ultimo rapporto, edito nel 2012, sono relativi ai casi diagnosticati nel periodo compreso tra il 1993 e il 2008 (tab 4): **15.845 in totale, circa 2 casi al giorno**.

Per il 79,6% circa di questi soggetti ammalati è stato possibile ricostruire le modalità di esposizione (certa, probabile o possibile) ed è risultato che 7 volte su 10 è di tipo professionale, per il 4,4% è di tipo familiare, per il 4,3% è di tipo ambientale e per l’1,6% risulta per un’attività extra lavorativa di svago o hobby. Per il restante 20,4% l’esposizione è improbabile o ignota.

Secondo le stime più recenti l’esposizione familiare è legata al contatto con un parente esposto a sua volta ad attività con un’esposizione massiva (cantieri navali e industria del cemento-amianto) ma anche al settore dell’edilizia. I casi con esposizione di tipo **ambientale** invece sono legati principalmente alla presenza di industrie del cemento amianto, ne sono un esempio le situazioni di contaminazione ambientale di Casale Monferrato, Bari e Broni, confermate come le più rilevanti. *I lavori di muratura in casa, l’uso di attrezzi domestici o di manufatti contenenti amianto nella propria abitazione e l’abitudine a trattarli nel tempo libero è responsabile di circa la metà dei casi con esposizione attribuita ad attività di svago o hobby.*

Con riferimento alla sola esposizione per motivi professionali *i settori di attività maggiormente coinvolti sono l’edilizia (15,2% del totale della casistica), l’industria pesante, ed in particolare la metalmeccanica (7,7%), la metallurgia (4,3%) e le attività di fabbricazione di prodotti in metallo (5,8%); i cantieri navali (7,5%), l’industria di produzione del cemento-amianto (3,2%), l’industria tessile (6,9%), la costruzione e riparazione di rotabili ferroviari (3,4%) e il settore della difesa militare (4 %).*

Legambiente – “Liberi dall’Amianto”

I Piani regionali, le bonifiche e l’impatto sulla salute

È in corso invece un approfondimento per quanto riguarda la ricerca dell’esposizione ad amianto avvenuta per la presenza del materiale nel luogo di lavoro e non per uso diretto. In un quadro ancora provvisorio risultano rilevanti le casistiche relative all’esposizione nel settore dei trasporti (terrestri per il 3,9% e marittimi per il 2,2%), nelle industrie alimentari (2%), chimiche e di materie plastiche (3,3%) a causa della presenza del materiale di coibentazione dell’edificio in amianto ma anche nel settore della produzione, riparazione e manutenzione di moto e autoveicoli (4,1% del totale), dovute soprattutto alla presenza di amianto nei freni. Infine sono oltre il 4% i casi di malattia occorsi per esposizione in luoghi di lavoro spesso aperti al pubblico come scuole, banche, alberghi e ristoranti o ospedali. Dati che dimostrano come la grande diffusione di amianto nel nostro Paese causa a volte un’esposizione inconsapevole alla fibra e da considerare in termini di prevenzione primaria.

A livello regionale i dati non sono completi, in particolare nel rapporto viene sottolineato come per *Abruzzo, Calabria e Sardegna la rilevazione non può considerarsi esaustiva dei casi incidenti*. Per il Molise e la P.A. di Bolzano non ci sono dati a disposizione. Per quanto riguarda le altre regioni le più colpite sono Piemonte e Lombardia (con oltre 2.800 casi registrati di mesotelioma maligno nel periodo 1993-2008), Liguria (oltre 1.800 casi), seguita da Emilia Romagna e Veneto (1.431 e 1.313 rispettivamente): solo in queste cinque regioni sono stati diagnosticati il 65% dei casi sul totale nazionale.

Nonostante l’amianto sia stato bandito in Italia da oltre venti anni le vittime sono destinate a crescere in quanto le malattie legate alla fibra killer possono insorgere anche dopo un periodo di latenza che dura dai 20 ai 30 anni circa, ma anche oltre. L’OMS stima che il picco dei decessi sarà tra il 2015 ed il 2020 in tutto il mondo: 7 decessi ogni 1000 abitanti, una tragedia che potrebbe interessare 10 milioni di persone nei prossimi 20 anni.

CASI di MESOTELIOMA MALIGNO dal 1993 al 2008

Fonte: IV Rapporto ReNaM, 2012 - Elaborazione Legambiente

